Venerdì 22 Gennaio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 19

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Mazzini e le idealità moderne

La conferenza Momigliano a Trieste

Dicemmo già della conferenza che a Trieste doveva tenere lunedì sera — per invito di quel Circolo di studi sociali — l'amico nostro prof. Felice Momigliano, su «Mazzini e le idealità moderne» e dell'I. R. *ukase* che all'anti vigilia proibiva che del sommo fattore dell'indipendenza italiana fosse parlato, *ukase* revocato all'ultima ora, a condizione che fosse stato evirato il pensiero del Maestro.

E così la conferenza, sia pure a scartamento ridotto, potè aver luogo, ed ecco come ne parla *Il Lavoratore*, organo trisettimanale della Sezione italiana Adriatica del partito operaio socialista in Austria:

Dunque, la *pericolosa* conferenza è stata poi permessa, e iersera la sala grande delle Sedi riunite era affollata anche più dell'altra volta; e il folto pubblico tributa all'oratore una vera ovazione, allorchè questi si presenta a parlare.

Il nostro compagno com noia avvertendo che egli è stato costretto, per *certe ragioni*, a mutilare l'esposizione della figura di Mazzini della parte forse più vera e più bella di lui: quella del patriota.

Accenna alle polemiche recentemente svoltesi in Italia intorno a Mazzini e dirette ad assodare se e come il grande rivoluzionario fu partigiano della causa per l'emancipazione proletaria. Nello spirito di Mazzini le nostre questioni economiche diventavano elevati problemi morali, si trasfiguravano senza deformarsi perchè egli era sopratutto un sentimentale dell'apostolato morale ed in un ideologo la critica — essenza del socialismo — non poteva trovare posto.

L'oratore costruisce fulgidamente la figura psichica di Giuseppe Mazzini ed espone gli elementi che contribuirono a formare ed a sviluppare il suo temperamento idealistico.

Mazzini concepì la letteratura come arma di riscossa contro il despotismo, è, prima di Tolstoi, disse che l'arte o è per la vita e nella vita, o è frivolo passatempo di annoiati. Egli fu uno spirito ascetico, innamorato della Bibbia, perchè il profeta comprendeva quegli altri profeti!

Mazzini presentì ed accolse lo spirito internazionalista dell'epoca nostra, e lo presentì specialmente attraverso la letteratura e l'arte nel suo libro sulla *Letteratura europea* e nel suo trattato sulla *Filosofia della musica*, felice precursione delle posteriori intuizioni colossali attuate dal Wagner.

L'oratore delinea di Mazzini la figura ingenua ed appassionata, impetuosa e mistica del cospiratore, ricostruendo le origini della *giovane Italia*, sulla scorta di scritti di lui. Ricorda gli amori di Mazzini per la madre dei Ruffini e per quella di Mameli — allorchè esse erano nubili — e sopratutto per la Sidoli, dimostrando la viva e squisita sensibilità amorosa di lui, contrariamente alle affermazioni di alcuni suoi critici.

Mazzini fu incapace di odio: non odiò neppure i carnefici.

Mentre Darwin e Marx scuotevano le basi della coscienza sociale, egli non se ne accorge, non vi bada: egli continua a pensare che le trasformazioni sociali si compiono con l'apostolato morale. Anche per questo, il suo stile è eminentemente emotivo, passionale, lirico, più che loico e positivo, e la sua parola — secondo chi lo avvicinò — formidabilmente suggestiva.

Mazzini rimase immobile nel suo credo, mentre tutta l'Europa cangiava aspetto e si muoveva verso l'avvenire: egli rimase incrollabile nei suoi postulati morali, mentre nuove questioni sociali urgevano nella modernità delle idee e degl'interessi.

L'oratore spiega la figura civile del Dio nel quale egli credeva, diversa dal Dio teologico.

Mazzini condannò lo sfruttamento capitalistico come il suo temperamento gli suggeriva, e non come un economista, dal suo punto di vista morale: e perciò accarezzò l'illusione della conciliazione di classe, fondamento della sua soluzione del problema sociale. Tuttavia Mazzini stabilì dei principii sociali, che possono essere accettati anche dai socialisti come quelli: *Il lavoro è fonte unica e legittima di proprietà — A ciascuno secondo il suo lavoro*; ma come mezzo di realizzazione egli assegnò la cooperazione, poi accettata come » uno dei mezzi » dai socialisti.

Mazzini non fu socialista, ma qualche suo continuatore — sviluppando le formule del maestro — potrebbe pervenire a conclusioni affini a quelle della critica socialista. Indi l'oratore precisa il punto di vista mazziniano di fronte al determinismo economico ed alla lotta di classe, e dimostra come egli sia stato un'internazionalista, assegnando tuttavia a ciascuna nazione una particolare missione nella compagine umana.

L'oratore conclude rilevando che i socialisti fra i quadri che adornano le loro Sedi serbano sempre un posto a quello di Giuseppe Mazzini, ciò che depone che essi hanno bene intuito che lui fu un amico buono degli operai. Egli non per le nostre vie, le nostre direttive marxiste, ma mirò alla medesima meta; non fu il milite di questo o quel partito esclusivamente, ma il tipo ideale dell'apostolo che è alleato di ogni causa buona e forte e che ha un canto per ogni idealità e un palpito per ogni dolore.

Il pubblico scoppia in vivi applausi e fa ripetute ovazioni all'oratore, il quale ha fulgidamente scolpito la figura del grande cospiratore italiano.

Per l'università italiana a Trieste

Ieri alla Delegazione austriaca, l'on. Verzegnassi parlò della questione dell'Università italiana e disse che tutti gli italiani in Austria: cioè trentini, goriziani, triestini, istriani e dalmati sono d'accordo che l'Università italiana debba essere istituita a Trieste.

Si commetterebbe un grave errore politico se le cattedre italiane venissero trasportate da Innsbruck a Vienna od in altra città tedesca dell'Austria.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Ieri principiò la sua arringa l'on. Ciccotti, che la terminerà oggi, tendendo a dimostrare la consistenza — in base alle risultanze processuali — delle accuse dal Ferri lanciate.

Il raccolto dei bozzoli

Il prodotto dei bozzoli in Italia fu l'*anno scorso* di 28 milioni di chilogr., la cifra più bassa da 15 anni a questa parte, poichè la media annuale ha oscillato sempre dai 30 ai 40 milioni di chilogrammi.

NEL MONDO NERO

L'invasione delle fraterie — Gelosie e preoccupazioni fratesche — I grattacapi di Pio X.

Si annunzia che è stata spedita una circolare segreta dal Vaticano ai vescovi e cardinali francesi, affinchè regolino ed in parte sospendano la venuta in Italia ed in Roma dei congregazionisti.

«Il perchè di questa mossa del Vaticano — *dice l'Avanti* — deve ricercarsi nell'allarme destato dalla iniziata agitazione contro l'invasione dei religiosi, appartenenti ai diversi Ordini monastici, e nel malcontento degli stessi preti e frati nostrani che non vedono di buon occhio i loro colleghi d'Oltralpi qui convenuti per danneggiarli e far loro concorrenza nello stesso mestiere di gabbare il mondo».

All'uopo il cardinal vicario ha dato ordine al canonico Checchi, suo segretario, di non dare il *celebret* ai preti e frati forestieri, se non muniti di una lettera dei propri vescovi che li autorizzino di venire a Roma.

Si dice che Pio X si mostra seccatissimo dell'aumento ognora crescente dei sacerdoti, religiosi e religiose, che lasciano le loro diocesi per venire a far la bella vita a Roma, creando nello stesso tempo gravi imbarazzi al Vicariato ove ricorrono per messe, sussidi e collocamenti.

«Dunque, per riassumere, abbiamo il Vaticano il quale teme che l'agitazione contro le *congregazioni straniere coinvolga* le congregazioni nostrane (necessità quindi di render più energica l'agitazione) e timore da parte dei preti d'Italia della concorrenza dei loro colleghi stranieri e dei preti di Roma dei colleghi di provincia».

Come deve esserne disgustato il buon Dio!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 23 Gennaio Sposalizio di Maria V.

Effemeride storica

22 gennaio 1595 — La parrocchia di S. Giacomo, come altre parrocchie della città di Udine vennero erette per decreto 20 gennaio 1595 dal patriarca Francesco Barbaro, il quale col successivo decreto 22 dello stesso mese concesse *Fraternitati Pellipaliorum* il diritto di elezione e presentazione del Parroco.

La fraterna dei Pellizzari ha conservato ed esercitato costantemente ed esclusivamente fino al 1781 il diritto di nomina dei parroci di S. Giacomo.

La parrocchia di S. Giacomo (18 dic. 1807) venne soppressa ed il suo territorio aggregato al Duomo, ma caduto il Primo Regno d'Italia venne ripristinata.

La fraterna dei Pellizzari non fu però ricostituita.

Minute *notizie si trovano in* opuscolo del 1884 pubblicato dalla fabbriceria (A. Scaini - G. B. Orgnani Martina - G. B. Degani) quando si dibattè la controversia sul diritto della nomina del parroco di S. Giacomo.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 21 — La nomina del Sindaco. Appunti postumi — (*Continuazione vedi numero di ieri*) — Il consigliere *Marin*, che allora era il leader del partito progressista, sorse fremente, e con frasi roventi dimostrò la insania del progettato provvedimento in opposizione ai principi più elementari della civiltà che consigliano la diffusione dell'insegnamento nel popolo. Fu una giornata memorabile nella storia del nostro parlamentino, e mentre il dottor Bonati tentava di difendere il proprio assunto con una replica infelice, della quale ricordiamo sempre le parole: rispondo alla insolente *requisitoria del consigliere Marin* — il Consiglio a grande maggioranza respingeva quella malaugurata proposta. Quello si poteva chiamare progresso!

Trascorsero *oltre vent'anni da quel* giorno e mentre per il notevole aumento della popolazione e per le accresciute esigenze didattiche i locali attualmente adibiti ad uso scuole sono inadatti, di fronte all'esempio di tutti i Comuni della Provincia ove si videro sorgere edifizi scolastici sani, spaziosi, arieggiati, in onta a varie proposte ed a progetti concreti che alcuni benemeriti ebbero a presentare al patrio consesso, il prosindaco Marin risponde: Fino a che io siederò alla amministrazione *le scuole non si faranno*.

Ora noi domandiamo al cav. Marin se coerenza si possa chiamare codesta o se il motto progresso e buona finanza, cui disse ispirato il proprio *programma* si possa ritenere veramente una affermazione seria.

Progresso? Con una scuola mista in Pertegada *ove* l'istruzione si impartisce nella umida sagrestia della Chiesa, non già da una maestra, come lo esige la legge, ma dal primo venuto cui si elargiscono munificentemente annue lire trecento, somma che quel povero gramo si vede falcidiata dalla spesa del chinino cui deve giornalmente ricorrere.

Buona Finanza? Arrestandoci al nudo calcolo aritmetico sarà *quello un* atto di buona finanza se si consideri che ad una maestra si dovrebbero corrispondere lire settecento e che di conseguenza sono quattrocento *lire* che si risparmiano; ma elevandosi un pochino a considerazioni di ordine diverso tutti dovranno convenire che ciò non risponde alla significazione di quel motto. E' naturale.

Per certuni l'idea della buona finanza è imperniata soltanto nel concetto che non vi debbano essere aumenti di tasse.

Ma ciò costituisce un errore ed un atto di egoismo. Essi comprendono che oggidì non si potrebbero inasprire i balzelli che nel nostro paese colpiscono a preferenza coloro *che vivono del* proprio lavoro, e che sono i maggiori aggravati; ben sanno che un savio provvedimento finanziario dovrebbe mettere a contribuzione la *proprietà* fondiaria tassata in misura irrisoria e che per il valore aumentato dei terreni, per le rendite favolose per un lungo periodo se ne stette indisturbata.

Ed è falso del resto che il concetto della buona finanza abbia ad esplicarsi soltanto con la applicazione di nuove tasse o con l'inasprimento di quelle esistenti. L'erario dei comuni deve prosperare altresì traendo profitto da tutto ciò che è suscettibile di reddito. Un esempio. Ma di ciò al prossimo numero.

Veglia ciclistica. — Per sabato 30 corr. alle ore 21 è indetta dal Veloce Club «Tisana» una grande Veglia Ciclistica mascherata con premi.

Alla migliore maschera un anello d'oro — Al gruppo migliore sei bottiglie e due torte.

Nella premiazione verrà preferito il costume sportivo.

Il teatro per l'occasione sarà riccamente addobbato ed illuminato a giorno.

Servizio speciale di Caffè e Restaurant.

Prezzi: Ingresso uomini cent. 50 — Donne cent. 30 — Maschere cent. 50 — Abbonamento al ballo lire 2.50 — Palchi di 5 sedie lire 4.

I biglietti d'abbonamento e dei palchi si vendono presso i negozi E. Paolini e C. Caneva.

S. Giorgio di Nogaro, 21 — **Riunione magistrale.** — In seguito ad invito del consigliere provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana, sig. Domenico Della Bianca, in un'aula delle scuole femminili di questo capoluogo, oggi alle ore 10, intervennero i soci della sezione magistrale di S. Giorgio, onde svolgere l'ordine del giorno seguente: 1. Nomina del consigliere provinciale. 2. *Proposte eventuali dei soci.*

Erano presenti quasi tutti i soci della sezione, ad eccezione di qualcuno, che giustificò la propria assenza.

Dopo breve discussione si deliberò ad unanimità che i soci dei comuni di S. Giorgio Nogaro, Porpetto, Carlino e Marano Lagunare continuino come pel *passato a formare* il circolo separatamente da Palmanova facendo centro S. Giorgio e dipendente dalla Associazione Magistrale Friulana.

Furono inscritti nella Società tre nuovi soci, cioè i signori Feruglio Francesco e Marelli Ida insegnanti a S. Giorgio e Norina Stecotti maestra a Marano.

Fu deliberato che le quote verranno pagate dai singoli soci entro il p. v. mese di febbraio.

A consigliere provinciale fu confermato per acclamazione il sig. Domenico *Della Bianca*, che, *dopo aver ringraziato* l'assemblea della fiducia in lui riposta, accettò l'incarico dicendo che ben volentieri si occuperà pel *benessere della scuola e degli insegnanti*.

A segretario del circolo fu confermata la sig. Lirussi Anna, insegnante a S. Giorgio.

Palmanova, 21 — **Balliam, balliam, balliam** — Il Veglione di sabato promette di riuscire portentoso. Infatti chi non preferirà l'ambiente simpatico del Teatro Sociale ai saloni-casotti della domenica? E siccome i saloni casotti sono sempre rigurgitanti di fresche, simpatiche, olezzanti damigelle e di cavalier serventi, così (conseguenza logica) il teatro sabato sera sarà un affollatissimo paradiso terrestre.

Preparatevi dunque o personcine Botticelliane, vanto di Palmanova del popolo, preparatevi a far perder la testa a tutti gli infelici che infilan calzoni.

Dal canto mio, come ben si vede, *comincio a perderla fin d'ora*.

Cividale, 22 — **Crisantemi** — Ieri sera alle 22, dopo travagliatissime sofferenze, contornata dall'amore intenso *dei suoi, cessava di vivere la* signora Carolina Mesaglio, nata Dorio, di anni 58. I funerali seguiranno questa sera alle 17.

Per espresso desiderio della defunta l'accompagnamento alla estrema dimora seguirà senza fiori.

Alla famiglia, ai parenti tutti le nostre *sincere* condoglianze.

Tolmezzo, 21 — **Lavori sospesi** — Sono stati da sabato sospesi i lavori sui Rivoli Bianchi. Si aspetta la approvazione da parte della superiore autorità della modificazione del progetto, modificazione riguardante l'investimento prima non considerato, dei due canali e reso necessario dalle condizioni organiche della località.

Gli Alpini di passaggio. — Oggi arrivarono tre compagnie del 7° Alpini battaglione Genova, per l'escursioni invernali. Una compagnia si è fermata ad Auronzo. Domani proseguiranno per Conegliano. Buon viaggio. Saranno di ritorno a Tolmezzo venerdì 29 corr.

Epilogo del processo pel vino adulterato — Contro la sentenza del Tribunale che, confermando quella del Pretore, condannava l'Agostino di Treviso a *10 giorni d'arresto* e *50 lire* d'amenda, Grassi, Dorotea e De Gleria di qui a giorni 5 e 20 lire di ammenda, per contravvenzione all'art. 42 della *legge sanitaria 22 dicembre* 1888, il P. M. ricorse a Cassazione, chiedendo che, come egli aveva proposto nella sua requisitoria, pur lasciando la pena nei limiti stabiliti dal pretore, il titolo del reato non sia la contravvenzione sanitaria, ma il delitto colposo di cui l'art. 323 codice penale.

Grave incendio a Travesio.

Un telegramma da Lestans al *Gazzettino* in data di ieri sera dice:

«Giunge ora e si diffonde rapidamente la notizia che a Travesio nella borgata di Riosecco si è sviluppato un gravissimo incendio.

Il sindaco ha di urgenza telegrafato ai carabinieri di Meduno chiedendo la loro presenza».

A domani i particolari.

Piccola posta.

Dafne, Pordenone: per la *solita tirannia* di spazio pubblicheremo domani. — *Fattorello*, Pordenone: sentito grazie; pubblicheremo; fatevi vivo di frequente. — *Toni*, Padova: calma i tuoi risentimenti e fatti buono; fa Tano a fin di bene. Andrà «Vita patavina», ma non la prosa di Giauti: impossibile. Ciao. — *Palmanova*: il tuo espresso ci giunge alle 9.30. Figurati se potova *andar oggi*! Pazienza sino a domani.

TRE GIORNI A BERLINO

(*Collaborazione al* FRIULI). (*)

BERLINO, 19 gennaio.

Fidandomi delle mie lontane reminiscenze di lingua tedesca — reminiscenze che risalgono alla sempre più lontana adolescenza, allorquando i nostri ottimi genitori ci mandavano ad imparare il *tedesco nei collegi svizzeri* — *pigliai* il diretto Chiasso Berlino e mi lanciai arditamente verso la famosa deutsche Vaterland:

— Alla peggio — pensavo — qualcuno che mastica il francese lo troverò bene. E poi avevo con me un giovane compagno di viaggio che aveva studiato per tre mesi il tedesco a Napoli da un professore spagnuolo.

Ero dunque ben sicuro di non confondermi.

***

La traversata del Gottardo è magnifica: i panorami alpini sotto il cielo grigio, con tutta quella neve che incappuccia le vette e si stende come ampio *velo ricamato e rabescato giù per le* falde, ha un'imponenza selvaggia e forte. Il treno fuggendo su per la magnifica via tortuosa che il genio umano gli ha tracciata, costeggia precipizi cupi, attraversa vallate aspre di rocce e di geli, si caccia disperatamente nelle viscere dei monti per quelle celebri gallerie elicoidali che sono un vero portento dell'ingegneria moderna.

Tutti i viaggiatori erano col viso contro i vetri, ammirando il rapido succedersi dei panorami.

C'era anzi un polacco molto vivace il quale, dopo essersi divorato un intero cappone arrosto, continuava ad esprimerci la sua poetica ammirazione *per le alpi invernali.... coll'abbassare* e rialzare il vetro; ciò che deve essere, in Polonia, il segno della massima gioia.

A Goeschenen (m 1109 sul mare) credevamo di trovare assiderato anche il fumo della macchina. Goeschenen è uno dei paesi più pittorescamente cupi delle Alpi; stretto fra i monti immani che nascondono nel cielo fosco le lor teste enormi irte di ghiacci e candide di nevi, con un torrentaccio alle spalle precipitante di balza in balza, di burrone in burrone, sempre minacciato dalle valanghe e *dalle frane, il piccolo* paese che il traforo del Gottardo ha reso noto al mondo, se ne sta là accoccolato a guardia del tunnel come un *bravo cantoniere fedele alla consegna* e compreso delle sue responsabilità.

Scendemmo dal treno, nel quale si soffocava per il gran caldo, e passeggiammo in giacchetta sotto la tettoia, meravigliati di trovare una temperatura così mite a tanta altezza. Il mio polacco, entusiasmato, tracannò un'enorme tazza di birra diaccia e si diede a narrarmi, in un tal italiano fantastico, come il proprietario del buffet sia salito in gran fama per le sue poesie alpestri.

— Che siano, intanto, migliori del suo caffè — osservai — mi dichiaro convinto. —

Ecco, il treno riparte a precipizio lungo la selvaggia vallata della Reuss, resa *più tetra dal cielo di piombo* e dai monti neri alle falde e candidi alle vette. A Schvitt, a Flüelen, ad Arth Goldau, pioveva. E così via. Ed *in quella* pioggia uniforme, attraverso a quel velo grigio passavan villaggi silenziosi, stazioni, campagne come sommerse in quell'immenso diluviare. E anche in quel diluvio gavazzava come una folaga l'entusiasmo dell'amico polacco. Costui continuava a pigliarmi pel braccio, a trascinarmi da un finestrino all'altro ed a ripetermi:

— Molto schön! voilà Talweil, fabricke viel, oh!

Ed io rispondevo: — *Jà*.

***

A Sciaffusa il treno passa lungo il Reno tortuoso che anche sotto il cielo grigio conserva la limpidezza azzurra delle sue acque.

Dal finestrino ho potuto benissimo vedere le famose cascate, e non mi son pentito di non essere andato a Sciaffusa per ammirarle. Esse sono certamente *belle e pittoresche, ma le guide* e le fotografie che si vedono in Italia fanno credere a qualcosa di immensamente più grande.

Come si vede che gli Svizzeri sanno *faire mousser*...... anche le cascate! Se avessero quelle di Tivoli, chi sa quale grande *esploitation* ne farebbero!

***

Singen, dogana germanica. Un uomo barbuto e solenne entra nel treno e fa conno alla mia valigia pronunciando delle parole incomprensibili...... come

(*) E' questo l'inizio della collaborazione che ci ha promessa per il *Friuli* il valoroso e carissimo collega ed amico cav. Luigi Masenero, direttore della *Provincia* di Como.

quello di monsù Satàn dalla voce chioccia a papà Dante.

Mi rivolgo al giovane compagno di viaggio che ha studiato tedesco a Napoli:

— Che cosa dice?

— Bisognerebbe che sapessi che lingua parla.

— Ma non parla il tedesco?

— Ma che! se fosse tedesco lo capirei... A Napoli lo capivo.

L'uomo barbuto dà segni d'impazienza. Per calmarlo cavo dalla valigia una scatola di torroni destinata ad alcuni conoscenti di Berlino, e glie ne offro gentilmente uno.

— Nein, nein — stride l'uomo barbuto — e mi fa un gran discorso in *tch* ed *och*, mostrandomi l'ufficio di dogana.

Allora sfodero il mio tedesco, faccio scorrere la palma del pollice sull'indice e chiedo:

— Questo pagaren doganen?

— Ja, ja — *risponde il barbuto* toccandosi la visiera del padellino che gli *fa da copricapo*.

Precipito dal treno, corro in dogana; un gallonato mi piglia la scatola, annusa i torroni e mi dice qualche cosa. Io gli porgo un pezzo da venti marchi; il gallonato lo guarda e lo rifiuta.

Io penso: — Se lo dicevo che questi non son tedeschi. Rifiutano persino i marchi!

Intanto il treno si mette in moto: il doganiere sorride, io perdo la bussola e mostrandogli una manciata di monete d'argento, esclamo:

— Fate schnell, si non, sacranon, io perdiren trenon; comprenez?

— Ja, ja.

Ed il flemmatico doganiere mi piglia *due franchi svizzeri, mi mette in mano* dei nichelini, e mi restituisce i torroni.

Fortuna che il treno non aveva fatto che una manovra; se no, me ne rimanevo in Siena co' miei torroni ed in giacchetta.

***

Stoccarda, capitale del Wurtemberg, abitanti 200.000; la prima città germanica che vedevo in vita mia. Sul treno trovai un signore milanese molto burbero che ad una mia domanda sul *miglior* albergo di Stoccarda mi *rispose* che di alberghi ve ne eran tanti; e parecchi tedeschi *molto* amabili i quali mi davano lunghe spiegazioni ch'io non capivo ma alle quali *rispondevo* invariabilmente: «*danke*».

Ciò mi procurò l'amicizia con un architetto ed un meccanico, i quali mi accompagnarono gentilmente in un albergo, mi fecero da guida, discussero il prezzo, mi accompagnarono persino nella camera per assicurarsi se era in ordine e ben riscaldata, e vollero essere compagni miei a cena in una di quelle grandi birrerie tedesche ove si beve birra ad ettolitri e si mangian chilometri di salsicce, fra il sorriso delle «kellerinen» ed il fumo delle grandi pipe.

Non si può visitare una città sconosciuta così, fra due treni, e quando *non se ne conosce la lingua. Colui che* non conosce la lingua del paese in *cui* viaggia *è come* un *muto-cieco*. Quando... sarò giovine un'altra volta studierò non solo la lingua ma *un poco* anche la storia e l'arte delle città che visiterò.

Stoccarda è città tedesca per eccellenza; nell'architettura delle case, negli usi e nei costumi, essa dà il vero tipo del tedesco moderno. Le vie sono larghe, selciate come non se ne vedono in Lombardia, diritte e piene di luce. La piazza del Trono, che sta davanti all'immenso palazzo reale, è di una vastità sterminata. Tutto è pulito, lavato, lisciato, lucente.

E da questa gran pulizia, da questa gran luce, da quest'aria che circola per le vie ampie e nelle case, *forse un* po' cariche di ornamenti ma che danno l'idea dell'agiatezza borghese, scaturisce una letizia pacata che inspira subito confidenza come la inspirano le faccie aperte e buone degli abitanti.

***

Al mattino dopo, salutato dai miei due amici, presi il diretto per Berlino.

I treni tedeschi non sono molto migliori *degli italiani; lo dico* per quei brontoloni che trovano tutto bello ciò che vedono all'estero e tutto brutto ciò che vedono in patria.

I treni tedeschi però *hanno* questo vantaggio: che sono di una puntualità cronometrica. Cosa che in Italia è un sogno irrealizzabile.

(E a Udine, per esempio, un sogno... pazzo! — N. d. R.)

***

Da Stoccarda a Berlino si viaggia per *dodici ore in* una pianura senza confini. Ogni tanto spuntano in lontananza dei campanili aguzzi, di quella particolar forma dei campanili tedeschi, che rassomigliano a grandi spegnimoccoli.

Passano villaggi e borgate dalle case rosse o nere quasi schiacciate da tetti d'ardesia altissimi e ripidi.

Le ondulazioni del terreno sono rare e quasi impercettibili; i campi arati, or rossi, or grigi, ora tenuamente verdi, ora coperti di brina si seguono a perdita d'occhio.

Per l'effetto d'ottica prodotto dalla rapidità del treno, i solchi s'inseguono aprendosi in grandi ventagli. E, ogni tanto, in lontananza, vicino, a destra, a sinistra, sempre lo stesso paese dai tetti enormi e *dal* campanile aguzzo.

Vi sono dei momenti in cui questa *monotonia disperante* dà le *vertigini* e si ha l'illusione che non debba finire mai più.

A rompere l'incanto strano appaiono ogni tanto, da lontano, le città. Il treno entra in stazioni sterminate, attraversa parchi ferroviari immensi e si arresta di botto lungo marciapiedi puliti come il pavimento d'una sala. I conduttori gridano dei nomi che evocano tutta una possente sovranità industriale. Quanti stabilimenti! quanti fumaiuoli che lanciano nel cielo uniforme, sulla pianura uniforme, i pennacchi grigi che il vento trasporta lontano!

Eccola la grande Germania, due volte vittoriosa!

Essa *non se ne sta colla mano* sull'elsa poderosa in atto sterilmente solenne; ma lavora, crea, trasforma, invade il mondo coll'innumerevole esercito dei suoi commessi viaggiatori, ha una volontà, una tenacia, una forza, quale non l'hanno che i popoli gagliardi e positivi.

Noi latini, menti agili e pronte, possiamo ben scherzare sulla pesantezza teutonica, su queste grandi città tranquille e forti che hanno tutte il loro Kronerschloss e la loro statua di qualche re o granduca ignoto. Ma quando vediamo all'opera questo popolo così serio, così sicuro di sè, così gagliardo, ne restiamo ammirati.

***

Ma eccomi a Berlino.

Il conduttore del treno, che lungo il viaggio mi ha parlato amabilmente in una lingua a me ignota, si crede in dovere di darmi alcune spiegazioni. Rispondo un bel «*danke*» sussidiato da un *marco* ancora più bello, e mi caccio in una *drotscka*.

La *drotscka*, per chi non conosce il tedesco.... come lo conosco io, è la vettura. Così mi spiega il mio giovane compagno, il quale fa questa profonda osservazione:

— Sono da due giorni che viaggio in Germania e non ho ancora udito parlar tedesco.

— !!!?

— Il mio professore spagnuolo me lo ha insegnato tutto diverso.

E allora, già che siamo a Berlino, stiamo freschi!

L. Massuero.

Fra una prosa — e l'altra

PICCOLO MENDICANTE

— Signore, mio signore, per pietà!
datemi un soldo per comprarmi un pane:
mia madre è morta, e il povero papà
è all'ospital da quattro settimane.

— Misero bimbo, e niun ti dà ricetto?
niuno ha cura di te? — Ei, sospirando,
il cielo mi additò: — Quello è il mio tetto;
son sempre solo e vivo ramingando! —

Il core mi si strinse. Lo guardai
pietosamente: lacero, meschino,
pallido in volto. In tasca mi frugai
e gli porsi una lira. Il poverino

la girò ne le mani con stupore,
di sì grande fortuna dubitoso,
e poi mi disse: Pregherò il Signore
per voi, che avete il cor tanto pietoso.

Io lo seguii da lungi, intenerito
de la sua triste sorte. D'improvviso
sparve ai miei occhi. — Certo sarà ito
a procacciarsi il pane: nel suo viso

vidi impressi i tormenti de la fame!
— Così pensavo, quando il scorsi in fretta
uscir da una bottega, ed.... oh, l'infame!
tra le labbra tenea la sigaretta.

E. F.

FRA LIBRI E GIORNALI

«Verde e Azzurro» quotidiano. Verso la metà del mese venturo il simpaticissimo giornale milanese *Verde e Azzurro* diventerà quotidiano.

La notizia è ormai nota; ma a noi piace ricordarla ai lettori per porgere i nostri rallegramenti ai valorosi direttori del trasformato periodico, simpatico quanto fortunato, oltre i più vivi auguri di sicure e non lontane vittorie.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**. *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

INTERESSI CIVICI

Commiati

IL COMM. PERISSINI

prese ieri commiato dagli impiegati del Comune.

Il personale tutto, abituato da due anni a considerare in lui un secondo padre, unanime espresse i sentimenti del più vivo dispiacere per il deciso distacco.

EMILIO PICO

si congedò pure, a sua volta, dal personale dei vari uffici e più specialmente da quello dei tre riparti che ebbe a coprire.

Anche qui il commiato fu improntato alla massima affettuosità.

***

Avendo pubblicata ieri un'intervista con l'assessore Franceschinis — successo all'ex assessore Pico nel referato dell'igiene — intervista nella quale l'egregio amico espone quanto nell'interesse dell'igiene pubblica intende attuare, credemmo opportuno di sentire quanto il predecessore aveva fatto od era intenzionato di condurre prossimamente in porto.

Gli accennammo a parecchie delle questioni che il neo-assessore intende portare il più presto possibile all'approvazione del Consiglio, e cominciammo dall'attesa municipalizzazione delle pompe funebri.

Eccole qui — *ci rispose* — *copia* della relazione che sino dal 21 novembre dell'anno testè spirato io presentai ai colleghi della Giunta, assieme a due rispettivi schemi di regolamento. Non dipende da me se la cosa non potè essere portata in Consiglio; si fu che la Giunta, a cagione specialmente dell'esorbitante lavoro pel problema dell'illuminazione, mai potè definitivamente pronunciarsi sulle mie proposte, il che si rendeva necessario per la debita approvazione e successiva presentazione al Consiglio.

Ora che gli studi per l'illuminazione pubblica sono alla fine terminati, sarò lieto che il mio successore, più fortunato di me, possa far approdare l'attesa riforma, alla quale — come qui vede — io pure tante cure consacrai.

— E circa la sistemazione del *servizio delle condotte mediche?*

— Sono parecchi mesi che la Giunta, *su mia proposta*, deliberò l'istituzione di un nuovo reparto, richiedente, naturalmente, un sanitario di più.

Di questa deliberazione venne data subito comunicazione ai medici condotti, che risposero con questo memoriale, di cui eccole una copia, — a firma Rinaldi, d'Agostini, Murero, Chiaruttini — nel quale è detto che le esigenze del servizio ben tre nuove condotte mediche reclamano, e nel quale, a mia richiesta (qualcosa, come vede, di simile al referendum che il Franceschinis intende ora di attuare) venivano fatte alcune osservazioni e dati alcuni suggerimenti specie nei riguardi degli obblighi che circa il servizio dei Medici condotti lo schema del Regolamento locale d'igiene contempla.

— E questo Regolamento?

— Eccolo qui. E' pronto.

E ce ne presentò una copia. L'osservammo: si compone di ben 364 articoli, riassunti sotto 7 titoli: Assistenza medica e vigilanza sanitaria; igiene del suolo e dell'abitato; difesa della purezza dell'acqua potabile; igiene degli alimenti, delle bevande e degli oggetti di uso domestico; misure contro la diffusione delle malattie infettive e contagiose dell'uomo e degli animali; polizia mortuaria.

— E quanto al reclamatissimo Dispensario celtico, croce e passione del carissimo dott. Murero?

— Anche per questo, non resta oramai che da aspettare, o sollecitare, la risposta del Ministero in merito al contributo dello Stato per questa spesa. Queste pratiche appunto hanno fatto perdere tempo, e ritardare l'attuazione, che era nel mio proposito.

***

Sentite così le desiderate dilucidazioni circa quelle fra le proposte Franceschinis che hanno un carattere di continuità, ci accommiatammo a nostra volta dal caro amico, fidenti che felicemente in porto sarà presto condotto quanto, nell'interesse della Pubblica Igiene, è reclamato.

L'AVV. FRANCESCHINIS

prenderà lunedì prossimo commiato dal corpo insegnante delle scuole primarie, che col massimo dispiacere apprese la determinazione dell'assessore a cui si sentiva vincolato da sì stretti vincoli di reciproco rispetto ed amicizia.

A creare questi vincoli, che sono fattore sì prezioso del buon andamento della scuola, contribuì il fatto — come ebbe a dirci un egregio maestro — che su tutto ciò che interessava il corpo insegnante il Franceschinis si attenne al principio di udire sempre entrambe le parti.

E di ciò si ebbe prova in Consiglio, allorchè fu espresso al Franceschinis il timore che il corpo insegnante non avesse ad abusare della libertà concessagli, ed egli ebbe a rispondere di avere tale stima negli insegnanti stessi, da essere certo che giammai avrebbero abusato.

Il che venne confermato nel commiato che l'assessore prese l'altro ieri dal direttore prof. Pizzio, in cui ebbe a dirgli che non pretendeva già lui la riconoscenza degli insegnanti, ma egli stesso spontaneamente la sentiva per loro, che sì ottima prova aveano saputo dare tutelando la loro dignità senza intaccare il doveroso omaggio alla disciplina.

A tali idee, del resto, e a tali sentimenti e *metodi di liberalità schietta* e illuminata si informerà senza dubbio il *successore del Franceschinis*.

L'ingegno culto ed aperto alle più elevate idealità e l'animo *buono* e gentile dell'avv. Comelli, ce sono sicuro affidamento.

L'amico *Giornaletto* è buon padrone di servirsi anche di questa e delle future interviste pubblicate dal *Friuli* — o anche senza nominare il *Friuli*... se ciò gli costa troppa fatica — come ha fatto di quella di ieri.

Scuola popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. E. Munaretto parlerà sul tema: *Poesia popolare del 1848-49.*

Associazione Magistrale Friulana

(Sezione di Udine).

Ieri alle 10 ebbe luogo il comizio per la nomina del *Consigliere per la Sezione di Udine.*

Il numero dei soci intervenuti fu discreto e riuscì eletto ad unanimità il collega *Attilio Dusso* insegnante nell'Istituto di Toppo Wassermann.

Egli accettò l'incarico assicurando che disimpegnerà a questo suo nuovo dovere mettendoci tutta la buona volontà e l'attività di cui è capace.

Noi che conosciamo la buona volontà e l'attività giovanilmente entusiasta di cui diede prova adoprandosi altra volta, e senza averne l'obbligo, per la nostra Associazione, siamo fidenti nella sua promessa, e certi che la Sezione di Udine avrà in lui un ottimo consigliere.

Per l'esportazione del bestiame

La Camera di Commercio spedì ieri il seguente dispaccio:

Ministro Interni
Ministro Commercio
ROMA

Nuove norme esportartazione bestiame costringono provincia Udine, costantemente immune afta epizootica, spedire bestiame quarantena Milano affetta afta. Ciò equivale far ammalare bestiame sano. Per evitare pericolo esportatori friulani sospesero spedizioni Svizzera con grave danno produttori e commercio. Considerata importanza mercato Friuli questa Camera chiede urgentemente concedasi bestiame friulano faccia quarantena Udine con norme uguali Milano.

Presidente Camera commercio
Morpurgo.

Pochi, ma buoni!

Ci sia lecito rilevarlo: i nostri premi, pochi ma buoni, hanno una superiorità incontestabile su quelli offerti da altri giornali, anche di quelli che vanno per la maggiore: che, cioè, **sono assolutamente gratuiti, veri regali.**

Il *Friuli* non ha aumentato di un soldo il costo dell'abbonamento.

Il portafoglio e l'almanacco — un complesso commerciale effettivo di circa lire 3 — a ciascun abbonato, e i cinque grandi premi da sorteggiarsi domenica (un complesso di molte centinaia di lire) sono *doni* assoluti.

***

Certamente, portando a 18, a 20 lire l'abbonamento, si può offrire molto di più. Ma chi è che paga? L'abbonato! E ancora.

V'è forse qualche probabilità che alcuno dei cinque grandi premi non sia sorteggiato, e rimanga al giornale?

No! assolutamente no.

I cinque premi sono determinatamente assegnati ai primi cinque nomi — *fra quelli degli abbonati in regola* con l'Amministrazione — che saranno estratti dall'urna, domenica 24 corrente.

***

All'estrazione e alle operazioni di controllo possono assistere tutti gli abbonati aventi diritto al premio.

L'Amministratore.

Rubrica utile v. quarta pagina

Ritornando sul discorso e per finire

Come abbiamo detto e ripetuto nei giorni scorsi, le indagini fatte a Padova negli uffici dell'Università, a proposito della laurea del signor Isidoro Furlani, avevano dati risultati negativi.

Dopo la pubblicazione fatta dall'interessato, sempre più strano appariva il caso di tale ommissione negli Annuarii dell'Università; e però abbiamo fatto rinnovare con maggior diligenza le indagini.

Oggi finalmente ci si scrive:

Dopo molte ricerche si è venuti a scoprire:

1. che il sig. Furlani ha fatto gli esami di laurea *in una sessione particolare*, mentre la sessione generale fu tenuta, come di consueto, in luglio anche in quell'anno;

2. che il sig. Furlani diede a Padova i soli esami di laurea, *senza esservi inscritto* come studente;

3. che fu ammesso a tali esami allegando i documenti degli studi percorsi in una Università austriaca.

«A spiegazione dell'assenza del nome del Furlani dall'Annuario 1879-80, ci fu osservato: che nel periodo dal 1875 al 1880 l'Archivio dell'Università, per mutamento d'impiegati e poi radicale cambiamento dei regolamenti e dei sistemi di registrazione e di ordine interno dell'ufficio, presenta molte irregolarità, che rendono difficilissime — e non sempre sicure — le ricerche».

Queste *le notizie* e spiegazioni raccolte per nostra cura, e delle quali diamo *prontamente* atto, *con* quella buona fede e quel buono animo che *sono nostro metodo e sistema, sempre*, e di cui non pretendiamo affatto il ricambio dal signor Furlani.

Dal quale non c'importa neanche di sapere che bel sugo crede di aver ricavato da questa arcistupidissima bega da lui così insistentemente voluta e provocata, per quella congenita fegatosità che lo fa sempre trasmodare dalla discussione delle cose all'attacco alle persone, e che gli crea quella universale simpatia... che tutti sanno.

Beneficenza

Congregazione di Carità - Udine

La locale Cassa di Risparmio di Udine elargì sugli utili del 1903 a questa Congregazione di Carità lire 4400 (quattromilaquattrocento).

Il Consiglio d'Amministrazione, accolta con grato animo l'offerta, vivamente ringrazia.

Pervennero poi le seguenti elargizioni:

In morte del dott. Luigi Braida: cav. Luigi Bardusco lire 2, Oremese Riccardo e fam. 1, Barnaba Domenico di Buja 1, Bon Lodovico 1, Domenico Pepe 1, fam. Della Savia di Percotto 2, Mestroni Luigi 2, avv. Giuseppe Nimis 5, F.lli Moretti 2, avv. cav. Daniele Vatri 2, Pauluzza Pietro 2, Luzzatto dott. Oscar 2, Pietro e Lena Barnaba 2, Linda Valentino 1, ing. Luigi Pitacco 1.

In morte del cap. cav. Antonio Ferigo: Oremese Riccardo e fam. lire 1, ing. Luigi Pitacco 1, Linda Valentino 2.

Società Veterani e Reduci

Il benemerito *Istituto Cittadino* della Cassa di Risparmio anche quest'anno ha deliberato la *elargizione* di L. 1000: (mille lire) a vantaggio del fondo per sussidi ai soci veterani e reduci poveri ed impotenti al lavoro.

Il Consiglio Direttivo esprime alla Rappresentanza del benemerito Istituto la più viva riconoscenza a nome anche dei Soci che verranno beneficati così dalla Cassa di Risparmio.

Asilo Notturno

La benefica e previdente Cassa *di* Risparmio di Udine ha elargito a questo Asilo *Notturno* lire 250. La Società riconoscentissima per la ricevuta sovvenzione porge pubblici ringraziamenti al Consiglio Direttivo.

Scuola e Famiglia

La presidenza del patronato «Scuola e Famiglia» sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'on. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio per avere anche quest'anno, in occasione del bilancio, elargito lire 1100 a favore d'un'istituzione così utile per i figli del popolo.

Società protettrice dell'infanzia

La Cassa di Risparmio di Udine ha erogata sugli utili dell'esercizio 1903 la somma di lire 1100 alla Società Protettrice dell'Infanzia, di lire 300 all'Ambulatorio e di lire 200 alla Colonia Alpina.

Il Comitato, gratissimo, sente il dovere di vivamente ringraziare i preposti all'Istituto predetto per le generose elargizioni.

L'estradizione di Ugo Mazzolini

Abbiamo a suo tempo ampiamente riferito del grosso furto di merce di cui ebbe a rimanere vittima il negoziante Arturo Milani.

Dicemmo pure della fuga a Trieste di uno dei maggiori colpevoli, Ugo Mazzolini, agente del Milani, e del successivo di lui arresto.

Terminate alla fine le pratiche per l'estradizione, il Mazzolini venne consegnato ieri alle autorità italiane e fatto passare alle nostre carceri.

giorno **23** corr. avranno diritto a concorrere ai ricchi premi che il *Friuli* dà in dono ai suoi abbonati.

Domenica 24 improrogabilmente

si procederà al sorteggio dei

5 grandi premi

del «Friuli»

esposti nella vetrina, gentilmente concessa, del Negozio Bardusco:

1. *la macchina da cucire*, del valore di L. 275;
2. *l'orologio d'oro* (da uomo o per signora) del valore di L. 100:
3. *il busto del Camaur*, terracotta artistica dello Stabilimento Burghart;
4. *il grande ritratto della Regina Elena*, con ricca cornice;
5. *l'artistica e ricca fruttiera.*

Rammentiamo che al sorteggio *sono ammessi solo gli abbonati che hanno versato l'importo pel 1904* **entro domani 23** *gennaio.*

L'estrazione avrà luogo **alle 15 (3 pom.) nella sala del «Circolo Verdi»,** *gentilmente concessa, sotto il controllo dell'apposita commissione.*

Vi potranno assistere tutti gli abbonati aventi diritto al sorteggio.

L'Amministrazione.

LUCE ELETTRICA

In attesa dei ribassi -- Malignani aspetta....

Ci è pervenuta la seguente circolare:

Udine, gennaio 1901

Onorevole signore,

Mi prego comunicarLe che con atto 13 corr. Notajo Zuzzi venne sciolta la Società Volpe Malignani.

Io, presentemente e temporaneamente, gerisco, per necessità di cose, una comunione della quale non conosco l'altro partecipante.

Durante le trattative corse con l'on. Municipio, fu lasciata intravedere ai signori consumatori la possibilità dell'applicazione della nuova tariffa ridotta. Ma io nulla posso fare fintanto che resta *lo* stato attuale di *cose e* perdura l'indugio da parte del Comune (*donatario pei Cronici*) nel definire i rapporti conseguenti dalla comunione.

Se mi sarà dato pertanto di uscire da questo stato di attesa ed introdurre nell'industria quelle riforme che sono indispensabili, potrò attuare subito quei ribassi che avevo preventivati nelle ricordate trattative, e in seguito, potendo utilizzare nuove ed ingenti forze, mi sarà possibile di migliorare viemaggiormente le condizioni dei consumatori.

Tutto ciò qualora da parte del Comune non si frappongano nè direttamente nè indirettamente ostacoli o gravami alla libera concorrenza, per una artificiosa protezione delle altre officine comunali.

Tanto ritenni mio dovere comunicarLe, perchè non si ascriva a me l'indugio e il danno che ne deriva, e per l'industria e pei Consumatori.

A. Malignani.

Le voci del pubblico

Un desiderio dei pittori organizzati

Riceviamo:

La crisi municipale pare risolta, e dalla nuova Giunta si attendono le soluzioni di varii e complessi problemi amministrativi che interessano il Comune di Udine.

I singoli referati vennero ripartiti, e ciascun assessore *si* accinge, dicesi, al lavoro.

Dell'opera dei singoli assessori ogni classe ed ogni ceto di cittadini ne attendono i risultati.

E così la classe dei pittori decoratori attende dall'onesta ed intelligente opera dell'egregio amico e collega Vincenzo Mattioni che ha assunto il referato dei lavori pubblici, un benefico ed equanime trattamento a loro riguardo.

La Società di miglioramento fra pittori, decoratori e verniciatori ha da circa due mesi fatte pratiche presso la Giunta cessata per avere lavoro nell'edificio scolastico di nuova costruzione.

Gli affidamenti furono lusinghieri, ma la crisi sopraggiunta ha arenato ogni possibile conclusione.

E' oggi però di lieto auspicio la assunzione dell'assessorato dei lavori pubblici da parte del collega Mattioni, e la società dei Pittori attende una sollecita *risoluzione* da parte della nuova Giunta che venga a lenire gli effetti dell'attuale critica stagione.

E siamo certi che l'amico Mattioni non trascurerà i bisogni dei suoi colleghi d'arte e in special modo la Società nostra che anziosa attenda al miglioramento morale ed economico.

Alcuni Suoi Pittori.

Ancora i feriti di Beano

e la causa penale intentata contro i responsabili al Tribunale di Udine.

Sotto questo titolo la *Libertà* di Padova pubblica la seguente corrispondenza da Este:

Vigato Angelo, soldato del 14° fanteria, è uno dei feriti nel disastro di Beano. In quella notte fatale egli si trovava addormentato nel primo vagone occupato dai *soldati*, il *terzo dopo* la macchina. Dei sei compagni ch'erano con lui, *cinque rimasero morti, orrendamente* mutilati e sfracellati. Il poveretto *racconta: che dall'urto formidabile* si sfasciarono le pareti del vagone ed egli *si trovò* di punto in bianco abbattuto sui ciottoloni della via, col malleolo del piede sinistro chiuso come in una morsa di ferro tra i due sedili. Da una ferita lacero contusa alla testa gli usciva gran copia di sangue. In quel momento svenne; al suo risvegliarsi, invocando l'aiuto della mamma lontana, si trovò in mezzo ad un prato, assistito dal suo pietoso capitano Aldo Dalla Noce, che con amore di madre andava cercando i figli della sua tanto amata Compagnia.

Visitato nelle *Caserme militari di* Udine e di Padova, prima del suo congedamento, *gli si riscontrano la ferita* al capo che in breve rimarginò, e una lacero *contusione* al malleolo sinistro che, dai medici militari, venne giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Per troppo le complicazioni si avverarono. La forte contusione gli produsse una lenta, progressiva periostite, constatata dal chiarissimo prof. Alessio primario all'ospitale civile di Padova, dove il paziente, dietro suo espresso desiderio, volle essere collocato, e dove rimase in cura dai primi giorni di ottobre sino al 15 del p. p. novembre. Ne uscì *reggendosi sulle stampelle* che non ha più lasciato. Anche oggi, il tormentato da atroci *dolori*, coll'*ansia continua* di vedersi amputato il piede, lo si vede attraverso *le vie della città, il* giovane soldato dalle sembianze simpatiche, *dal portamento marziale; mesto*, abbattuto così da muovere pietà.

In seguito alla causa penale iniziata dal Tribunale di Udine contro i responsabili di tanto disastro, oggi il nostro giovane si trascinò sino all'ufficio del R. Pretore, per un interrogatorio, nel quale espresse il desiderio di essere visitato dai periti medici, a Padova, alla presenza del curante prof. Alessio.

Durante questo lungo periodo di forzata impotenza al lavoro, di dolori fisici e morali, il disgraziato ebbe solo a godere il piccolo sussidio di *trenta* lire.

La sua famiglia, assai numerosa, una delle ottime famiglie della città nostra, *decaduta da una discreta agiatezza* per continuati rovesci di fortuna, ha fatto *sacrifici inenarrabili per sopperire* alle cure del figlio diletto. I fratelli *lavorano per lui anche* nelle ore delle notte, ma il loro lavoro non giunge a bastare ai tanti bisogni.

E mentre queste povere famiglie *dei nostri feriti*, dei difensori della Patria, si agitano fra le tante angoscie, che cosa ha fatto o fa per esse il Governo?

Che cosa poi fa la Società delle ferrovie? Da quanto ci viene riferito studia tutti i mezzi per uscirne col minor danno materiale possibile, temporeggiando per raggiungere transazioni a sè vantaggiose, là proprio ove il bisogno stringe i ferri.

Mentre poi da *una* parte *le cose* camminano di questo lento passo, ci viene *riferito ancora che molto danaro* raccolto dalla carità cittadina dorme, e da *tempo, presso certi uffici*, mentre potrebbe giungere una manna per chi lotta *fra i* più urgenti bisogni della vita.

Che corra forse l'alea del denaro raccolto per venire in aiuto dei diseredati dal terremoto di Calabria?...

Sarebbe il colmo delle vergogne!...

Non possiamo a meno di respingere, per quanto riguarda il Comitato locale, l'insinuazione con cui, nell'indignazione di veder non soccorso un infelice che ne avrebbe diritto, la corrispondenza termina; ma non possiamo *a meno di additare nel* tempo stesso il caso pietoso agli egregi membri del locale Comitato di soccorso, affinchè vedano se non sia il caso di sollecitamente provvedere.

All'Ospitale

Se vi ha un Dio per gli ubbriachi non ve ha però *alcuno per gli scaricatori* di vino. E lo sa il facchino Giuseppe Passero, *di anni 42, che, scaricando* ieri una botte di vino, rimase con il *dito mignolo* sinistro sotto il recipiente, sì da averne lo strappamento dell'unghia.

Dovette ricorrere all'Ospedale e, salvo complicazioni, ne avrà per 15 giorni.

Il prof. Musoni ha tenuta ieri a Padova, con vero successo, la sua preannunziata prolusione al Corso di Geografia, sul tema *L'Italia e la penisola balcanica.*

Ne riferiremo domani.

L'orribile fine di 3 friulani.

Giunge da Miller York (America) che tre Friulani certi Francesco Mangarelli, *Nicolò Marcuzzi e Giovanni Zuliiti* di Montenars, andati parecchi anni fa in *America sperando far fortuna andavano* al lavoro in una località distante dalla *abitazione* usando del treno. Non si sa per quale accidente, rimasero orribilmente schiacciati.

Friulano condannato a Trieste

Il bracciante Felice Donda, d'anni 28, *nato a Trieste e pertinente a Bertiolo* (Udine), con sentenza del tribunale *di Trieste d. d. 15 gennaio* 1901 fu espulso dall'Austria per aver fatto *opposizione alle guardie*. Tornò a Trieste e, la sera del 20 dicembre, arrestato perchè questuava nell'osteria «Alla città di Sebenico», in via del Toro, cercò di liberarsi dalle mani della guardia Francesco Gricìar; ma questa tenne duro, e il Donda dovette ieri rispondere del crimine di ribellione alle guardie, della contravvenzione di revertenza al bando, e della contravvenzione dell'illecita questua.

La Corte ritenne l'accusato colpevole di tutt'e tre i reati e lo condannò a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Il Donda era senza difensore.

Buone usanze.

Alla Colonia Alpina Friulana in morte di

Del Torre Carlo: Insegnanti scuola elementare alle Grazie lire 2.50.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Giulia Perissini-Novelli: dott. Luzzatto Oscar lire 2.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Braida dott. Luigi: *Camilla e Domenico* Pecile lire 10.

CARNEVALE 1904

VEGLIA "DANTE ALIGHIERI,,

Ne la notte dell'anno ultimo, algente,
Da la sua tomba di Ravenna, Dante
Risurse; il manto cinse, ed in sembiante
Austèro, s'avviò pel pian silente.

Fermossi a un tratto, come viandante
Stanco, ed ecco che dall'oriente
Vide muovergli incontro lentamente
Il Duca in una vision raggiante.

«Quai nuove rechi, o Duca mio, il richiese,
Di questa terra? Ancor tace Quarnaro
Che *Italia chiude e i suoi termini bagna?*»

Ma poichè della grande Veglia inteso,
Disse, *mirando il ciel di stelle chiaro:*
«Salve, città che il Ledra calmo accompagna!»

PER LA MASCHERATA

della domenica grassa

Il Comitato riunitosi mercoledì a sera prese alcune importanti deliberazioni.

Prese visione e approvò il manifesto-reclame, i diplomi ecc. che verranno eseguiti nello stabilimento Strigaro.

Si stabilì di erigere il palco per *la Giuria* sotto la Loggia Municipale e per il pubblico *sulla piazzetta S. Giovanni.*

Venne pure deliberato in massima il seguente itinerario: Il corteo della mascherata si riunirà fuori porta Venezia ed entrerà in città per via Poscolle, proseguendo per le vie A. Zanon, Iacopo *Marinoni*, Tiberio Deciani, Gemona, Mercatovecchio, Posta, *Aquileia, Cavallotti*, Manin, Cavour e poi di nuovo in via Poscolle ecc.

Le varie commissioni saranno composte da soci della Ginnastica, del T. C. e dell'Unione velocipedistica.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso.

A tutto 23 gennaio 1904, resta aperto il concorso al posto di **FARMACISTA**, in questo Comune composto di circa 5000 abitanti; e che in breve avrà il concorso dei Comuni limitrofi di Barcis ed Andreis, in seguito all'apertura della nuova strada della Valcellina.

Il Municipio fornirà gratuitamente al nominato i locali per l'alloggio e per la farmacia, mentre i medicinali saranno a carico dell'interessato.

Coloro che intendono di aspirarvi dovranno presentare la loro domanda, in bollo di centesimi 60, a questo Municipio corredandola dei documenti all'uopo necessari.

La nomina avrà la durata di anni due e l'eletto dovrà assumere il posto entro dieci giorni dalla partecipazione di nomina.

Dal Municipio li 10 gennaio 1904.

Il Sindaco
f. ARMANDO ZOTTI

Il Segretario
f. ARISTIDE ROMARO

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 10.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 gennaio 1904

RENDITA 5 %	102	45
» 3 ½ %	—	—
» 3 ½ %	101	32
» 3 %	74	50
Azioni		
Banca d'Italia	1125	25
Ferrovie Meridionali	730	75
» Mediterranee	464	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	508	—
» Meridionali	357	75
» Mediterranee 4 %	509	25
» Italiane 3 %	357	75
Città di Roma (4 % oro)	514	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
» » » 4 ½ %	509	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	25
» » » 5 %	519	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	75
» Idem 4 ½ %	518	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	97
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	265	25
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	70

Borsa di Milano (Gennaio 21)	
Rend. It. 5 0/0	102.40
Id. fine mese	102.45
Id. It. 4 ½ %	101.32
Id. 3 1/2 0/0	102.80
Id. 3 ½	71.50
Banca Generale	38.—
Id. d'It.	1114.50
Commerciale	781,
Credito ital.	621.—
Fer. Merid.	730.—
Mediterranee	463.50
Francia	100 —
Londra	25.15
Germania	122 95
Svizzera	99.65
Nav. Gener.	176.50
Fon. B. Ital.	509.—
Raff. Zuc.	281.—
Lanif. Rossi	—.—
Id. Cantoni	—.—
Costr. Ven.	120.—
Obb. Mer.	357.50
Id. n. 3 0/0	357.25
Cot. Venez.	302.—
Acc. Terni	1798.—

Chiusura di Parigi (Gennaio 21)	
Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	83.15
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	93.10
» 4 0/0	77.60
Sosnovice	1728.—
Rio Tinto	1260.—
Crédit Lyonn.	1145.—
Metropolitaine	513.—
Thomson Hous.	684.—
Saragosse	312.—
Nord Espagne	184.—
Andalous	156.—
Chartered	57.—
De Beers	512.—
Eastrand	169.—
Goldfields	161.—
Geduld	160.—
Rand Mines	243.—
Roodepoort	46.—
Village	191.—
Cape Copper	79.—
Robinson	249.—
Tharsis	124.—
Transvaal	103.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco.